CORRIERE DELLA SERA Sabato 17 gennaio 1970

SI ALLARGA L'INCHIESTA PER GLI ATTENTATI

Ancora indagini sui mandanti

La polizia ha intensificato le ricerche - Azione comune dei difensori per scindere le responsabilità delle azioni terroristiche di Roma e Milano - Ipotesi sul misterioso informatore

Roma 16 gennaio, notte.

L'inchiesta sui tragici attentati fa registrare una nuova battuta d'arresto. Al palazzo di giustizia, oggi, l'attività è stata piuttosto limitata. Il giudice istruttore, dottor Cudillo, s'è dedicato, a quanto sembra, a particolari marginali, ma non per questo meno importanti per quando sarà il momento di tirare le somme. Si stanno preparando i quesiti ai quali dovranno rispondere i periti incaricati di ricostruire gli ordigni che esplosero a Milano e a Roma. Si stanno preparando i sopralluoghi: nel campo lungo la via Tiburtina dov'era nascosto uno «stock» d'esplosivo, nel sotterraneo della Banca nazionale del lavoro dove scoppiò una bomba e all'Altare della Patria, dove ne scoppiarono due.

Il motivo della stasi a palazzo di giustizia è che adesso sta muovendosi la polizia, sulle linee indicate ieri dal giudice istruttore durante il lungo incontro con il capo della squadra politica, dottor Provenza. L'ipotesi più accreditata è che la polizia stia seguendo le tracce di finanziatori e di interessati «consiglieri» dei giovani invasati del circolo «22 Marzo». Né si può escludere che la ricerca si estenda ad altri personaggi di basso rango, «gregari» dell'attentato, perché gli imputati che sono adesso disponibili non bastano per una completa ricostruzione dei fatti, quella completa ricostruzione, con i personaggi ognuno al loro posto, che sarà necessaria se si deciderà di rinviare gli accusati di oggi al giudizio della corte d'assise.

Su Pietro Valpreda, niente di nuovo. Il giudice istruttore sta probabilmente esaminando le risposte che l'imputato ha fornito ieri alle contestazioni, riguardo all'alibi, che sono state suggerite agli inquirenti dagli accertamenti effettuati a Milano. Non è escluso che il magistrato decida di interrogare ancora una volta il ballerino, prima di concedere ai suoi difensori il permesso d'incontrarlo: ciò che dovrebbe avvenire, in linea di massima, lunedì. In ogni modo, nessun confronto è avvenuto fra Valpreda e altri imputati, né, per il momento, confronti sono previsti: nonostante che, su taluni giornali, si siano letti, sui confronti in questione, minuziosi resoconti.

Così come è il momento della polizia, questo è anche il momento degli avvocati difensori: di quegli avvocati difensori che hanno potuto incontrare gli imputati affidati alla loro tutela e che, sulla base di quanto hanno saputo da loro stessi, sulla base di quanto hanno letto sui verbali degli interrogatori, stanno esaminando quale linea di difesa è più opportuna. Sembra, da alcune indiscrezioni, che una linea comune prevalga, a prescindere dalle posizioni personali di ogni imputato, che possono essere diverse. Tale linea tenderebbe a separare gli attentati di Milano da quelli di Roma.

C'è una ragione. I giovani imputati del circolo «22 Marzo» dispongono, tutti quanti, di un alibi, apparentemente valido, per l'ora degli attentati. Mander, Borghese e Bagnoli erano alla sede del circolo per una conferenza-dibattito (e anche se un altro imputato, Mario Merlino, dubita che la riunione sia stata organizzata apposta per servire da «copertura», la conferenza quel pomeriggio ci fu, ed esiste un nastro magnetico, con le voci degli imputati; non sarà facile dimostrare

Paolo Bugialli